Calcio

Per i nerazzurri e i gialloblù è arrivato il momento di riprendere l'attività, dopo la pausa estiva. Progetti ambiziosi gonfiano il loro bagaglio di speranze

● ALTOBELLI, COECK, l'allenatore RADICE e SERENA posano per i fotografi al raduno dell'Inter

Ecco l'Inter: vuole lo scudetto

E il paziente Bagnoli ricomincia daccapo con il suo Verona

Dal nostro inviato

CAVALESE — Un anno fa a trovare i giocatori del Verona in ritiro a Cavalese veniva poca gente, qualche tifoso entusiasta per la promozione in serie A e solo giornalisti veronesi. Per Bagnoli in compenso c'erano tanti problemi, le incognite con la lotta per salvarsi, perplessità diffuse su una squadra senza attacco. «Avete solo Penzo e Guidolin, troppo poco, troppo poco» era il commento unanime. Poi Penzo è finito alla Juve, Oddi se l'è preso la Roma, Marangon se ne vuole andare, Dirceu è scappato o meglio hanno fatto di tutto per farlo andar via disgustato. A un anno di distanza per Bagnoli restano dunque sempre molti problemi, ma il tecnico che ha sempre minimizzato tutto, che ha continuato a parlare di salvezza anche nelle ultime giornate di campionato, di calcio come divertimento e lavoro, che, finiti gli allenamenti, ha continuato a tornare a casa con l'autobus sembra particolarmente disteso. «Agli inizi della stagione tutto è sempre da stabilire, si rimane alle considerazioni generali e tutto sommato si può sostenere sempre tutto. Posso dire che sono contento degli uomini che ho a disposizione, che sono stati presi dei giocatori che rimpiazzano ai massimi livelli quelli che se ne sono andati».

Anche Dirceu? La domanda, insinuante, non è certo una novità e aleggia nell'aria. Sul fatto che il brasiliano non fosse troppo gradito al tecnico si è detto e chiacchierato molto.

«Dirceu, Dirceu. Ho detto tante volte il mio pensiero — e Bagnoli pare perdere la calma — ma poi si sono raccontate cose sempre diverse. Io ho contestato il modo con cui i dirigenti hanno portato a Verona questo giocatore. Avevo impostato una squadra, avevamo finito il lavoro di preparazione e mi è stato consegnato Dirceu come una punta. I dirigenti cercavano uno straniero, un nome di prestigio e me lo hanno imposto. Per fare posto a lui che poi non si è rivelato una punta ho dovuto mandar via Guidolin, il capitano, un centrocampista che aveva segnato otto gol. Ripeto, non ho mai avuto nulla contro il giocatore, non ho mai accettato il modo con cui è stato imposto alla squadra. Sono convinto che certi principi vadano rispettati e va tenuto presente che abbiamo giocato con una punta sola, Penzo e un nugolo di centrocampisti contro Tricella che giocava sempre avanti, Di Gennaro, Sacchetti lo stesso Fanna e poi Volpati. Perché Dirceu è un centrocampista a suo modo, gioca dappertutto, è capace di molte invenzioni ma ci vuole gente che copra il campo attorno a lui».

Parla con foga, Bagnoli, si sente che questa cosa gli sta sullo stomaco: «Anzi, un anno fa pensai seriamente di dimettermi dopo la decisione dei dirigenti di imporre il brasiliano». Quest'anno ha la consolazione di costruire una squadra senza condizionamenti. «Ci sono alcuni giocatori nuovi, puntiamo a schierarci con due punte, che in partenza sono Jordan e Iorio. Comunque, su loro, come su Storgato, Galderisi, Fontolan darò dei giudizi quando li avrò visti al lavoro. Non dico che partono tutti allo stesso livello, perché questa è una gran balla. Ci sono sette-otto punti fermi poi vedremo di coprire gli altri ruoli. Certo si parte con un progetto poi bisogna stare attenti alle verifiche». In questo progetto c'è un Fanna che lascia il ruolo di punta-tornante per andare a centrocampo.

L'impressione è che la formula magica che lo scorso campionato fece da premessa ad un'annata eccezionale sia stata in parte salvata. Anche questa volta Bagnoli ha a disposizione giocatori che hanno voglia di rilanciarsi, far vedere che valgono più di quello che pensavano ai club di provenienza. È il caso di Galderisi che vuole trovare una conferma dei suoi mezzi, di Storgato che vorrebbe fare così bene da essere richiamato alla Juve, lui che ha messo la prima maglia bianconera a nove anni, quando il padre, operaio FIAT, lo accompagnò a fare la prova al Combi un sabato pomeriggio nel settembre del '70. Poi c'è Jordan che pare come al solito una mitissima persona, gentile e sorridente che ha invece una gran voglia di sgomitare e pestarsi in mezzo alle difese che per far vedere a Milano che lui è un giocatore da serie A.

Gianni Piva

MILANO — «Un secondo posto per l'Inter sarebbe una sconfitta. Caro Radice, il nostro obiettivo l'è quel là, lo scudetto, capito?». Seduto due sedie più a destra del presidente Fraizzoli che si trattiene dal picchiare un pugno sul tavolo, il nuovo tecnico, chiamato in causa, annuisce. Dalla strada sale il vociare di una sessantina di tifosi che inalberano un lungo striscione sul quale campeggia la scritta: «Milano nerazzurra».

I giocatori non condividono l'ottimismo del presidente. «Sarà forse per scaramanzia» sospira Marini. E aggiunge: «Sulla carta ci sono Roma e Juve davanti a tutti. L'Inter sarà una squadra molto competitiva, ecco tutto». Un giudizio sottoscritto anche da Bagni, Altobelli, Beccalossi e Muller. Gli ultimi due sorridono felici davanti ai fotografi. Tutte false, allora, le indiscrezioni sui loro screzi di alcuni mesi fa? «Invenzioni dei giornali — taglia corto il bresciano —. Con Muller l'accordo è perfetto». «È la stima reciproca», gli fa eco il tedesco. Ma potete giocare insieme? «Deciderà l'allenatore» risponde Muller che poi, indicando il belga Coeck, aggiunge: «Quello l'ho già incontrato tre volte e posso assicurare che è un campione. Rispetto agli altri ha un pregio in più: è mancino, un maledetto mancino». «È la migliore squadra da sei anni a questa parte» aggiunge Mazzola.

Il clima è, quindi, idilliaco. Soddisfatto, il direttore sportivo Beltrami annuncia che «tutti hanno firmato. Manca solo Bergomi perché il servizio militare gli ha impedito di venire ad apporre la firma». In mattinata hanno ceduto anche i due ultimi «ribelli»: Altobelli resterà ancora tre anni all'Inter (si dice per un miliardo e 200 milioni) e Bagni vestirà nerazzurro per un biennio avendo accettato l'ingagio di 600 milioni.

Fraizzoli, l'unico in maniche di camicia, si sente quindi tranquillo. Anche se alcune sue affermazioni, nella conferenza stampa, erano state taglienti. «L'ho detto ai miei ragazzi — aveva esordito —: chi gioca solo per i soldi non è uno sportivo. E quando le questioni economiche hanno il sopravvento sullo spirito, per il calcio è la fine». Poi si era scagliato contro i dirigenti delle società che si sono trovati impreparati di fronte alla legge sullo «svincolo». «Io avevo sollecitato, ma inutilmente, un accurato studio sulle esperienze fatte all'estero su questo problema. Dalla Lega non mi è giunta risposta. Oriali e Bordon, approfittando della legge, se ne sono andati dall'Inter. E la ferita mi brucia ancora. È inutile, cari signori: è scomparso lo spirito della bandiera, l'attaccamento alla maglia. Alcuni giocatori pensano solo ai soldi». Infine, quando un cronista gli fa osservare che la sua squadra manca di nerbo, Fraizzoli sbotta in un «caro lei, nessuno come l'Inter, lo scorso anno, ha ottenuto tanti punti in trasferta. E non si vince fuori casa se non si hanno sotto due cosi grossi così».

Ora il presidente è calmo. Passeggia tranquillamente fra le sedie vuote. Gli chiediamo: perché ha preso Radice? Risponde: «Anche se era il Mundialito, non potevo sopportare tante sconfitte. Avevo bisogno di uno shock. E solo Radice me lo poteva procurare». Il tecnico si tiene in disparte. Dopo l'annata fallimentare con il Milan, l'uomo sa che quest'anno si gioca la carriera. Gli chiedono di esprimere alcuni giudizi tecnici, ma preferisce stare sul vago. Vuole prima conoscere bene i giocatori che si stanno ormai avviando al ritiro di Novacella di Bressanone. Racconta: «Abbiamo una rosa eccezionale di giocatori che non ha nessuno. La coppia di punta, Altobelli-Serena, è unica. Occorre, quindi, impostare una squadra che sappia bene rifornire questi due. Certo, c'è anche il problema della coesistenza fra Muller e Beccalossi, ma si tratta di due campioni che lo scorso anno non hanno reso al massimo. Dalla loro volontà di riscatto possono venire nuove indicazioni. Il giovane Zenga partirà da titolare. Attendo anche un maggior rendimento dalle forze emergenti dell'Inter come Baresi, Bini e Sabato. Vedremo infine con calma come utilizzare al meglio Coeck».

Fraizzoli se lo mangia con gli occhi. «Ora vada pure — gli dice —, ma se ha bisogno di me, alzi la cornetta».

Sergio Cuti

Luci e ombre nel «meeting» di Viareggio

Un Mennea super non basta ad una staffetta «zoppa»

Lo sprinter ha battuto Wells e Lattany - Qualche sbaglio di troppo nella 4x100 - Eccellente tempo di Patrignani sui 1500

Atletica

L'atletica leggera entra sulla dirittura d'arrivo dei mondiali che si disputeranno tra poco più di una settimana in Finlandia. Lo scontro tra i Paesi scandinavi e gli USA (per la verità alquanto deludente avendo gli statunitensi snobbato l'appuntamento), la riunione di Monaco dove sono stati battuti un primato mondiale (la Kratochvilova sugli 800 metri) ed uno europeo (il tedesco Skamrahl sui 400 metri) e il «meeting» di Viareggio disputatosi l'altra sera hanno costituito delle tappe di avvicinamento verso il grande avvenimento di agosto. Altri ce ne saranno in questi giorni, a partire, domani, dal meeting di Formia che presenta numerose «attrazioni».

Vale la pena soffermarci sulla serata viareggina (anche perché non ne abbiamo parlato sul giornale di ieri) che ha visto ancora una volta sugli scudi Pietro Mennea che sui 200 ha ritrovato il rivale di Mosca, Allan Welles. Pur non disputando una gara eccellente ma sguisciando via nel finale come una saetta e recuperando così lo svantaggio iniziale, Mennea riusciva ad avere la meglio sia su Welles sia su Lattany che pure aveva avuto un avvio da ghepardo. 20"37 il tempo del nostro campione.

Più ombre che luci invece nella prova della staffetta veloce, attesissima alla sua prima uscita ufficiale. Vittori ha ragione quando dice che ci vuole ancora tempo, che i quattro (Tilli, Simionato, Pavoni, Mennea) devono ancora correre molto insieme per ritrovarsi all'unisono. Sta di fatto che non c'è ancora molto tempo per provare. A Viareggio molti automatismi non hanno funzionato, i cambi sono stati farraginosi, gli atleti sono sembrati abbastanza legnosi. Per essere competitivi ad Helsinki occorre fare ancora molta strada. Ma sicuramente Vittori e i suoi ragazzi sono in grado di eliminare e smussare tutte le imperfezioni. Il tempo della 4x100 è stato di 38"83, appena passabile, quindi.

Grossa prestazione di Patrignani invece nei 1500 metri. È arrivato terzo nella gara, nella scia del marocchino Aouita, al quale non è riuscita l'impresa di un tempo mondiale, e del francese Dian ma con 3'36"08 si è piazzato al secondo posto nelle prestazioni italiane di tutti i tempi, scalzando Franco Arese (il miglior tempo è di Fontanella). Nella stessa gara Stefano Mei ha ottenuto un buon tempo (3'37"13), un primato personale che gli permette di staccare il biglietto per i mondiali. Nei 100 metri Ron Brown ha avuto la meglio su Pavoni di un centesimo (10"36 il tempo dell'americano). Notevoli progressi ha msotrato infine Donato Sabia, vincitore sugli 800 del francese Marajo e dello statunitense Don Paige. Tra le donne, prova non troppo esaltante nella staffetta veloce, mentre la Masullo ha vinto agevolmente sui 100.

NELLA FOTO: il vittorioso arrivo di Mennea a Viareggio

Il calcio alle prese con problemi scottanti e oggi i calendari

Archiviato il «caso Giaffreda» Oggi la CAF giudica Genoa-Inter

Il capo ufficio inchieste De Biase è giunto a questa conclusione, dopo i ridimensionamenti dell'ex arbitro - Casarano-Reggina e il verdetto della CAF: un pericoloso precedente

Calcio

ROMA — Dopo due mesi di fatti e misfatti pedatori, il calcio parlato vive i suoi ultimi giorni caldi. Sul tavolo alcuni argomenti scottanti, che denotano le carenze del «palazzo» e della dirigenza del calcio. Ieri il capo ufficio inchieste Corrado De Biase ha tirato le conclusioni per il «caso Giaffreda», l'arbitro, che dopo essere stato «silurato» dagli organi dell'Aia, ha lanciato pesanti accuse verso il designatore D'Agostini, accusandolo di avergli consigliato di istradare alcune partite a lui affidate in un certo modo.

Dagli interrogatori, non è emerso nulla, per cui è stato archiviato. L'arbitro Giaffreda ha infatti in parte ritrattato e ridimensionato la portata di alcune sue affermazioni. Sulla partita Pistoiese-Reggiana, D'Agostini nel corso di una telefonata fatta da Giaffreda non gli avrebbe «raccomandato» la squadra toscana, ma gli avrebbe soltanto consigliato di arbitrare bene, visto che la Pistoiese s'era lamentata per l'arbitraggio della domenica precedente. Sull'altra partita chiacchierata Campobasso-Foggia, dopo aver ricevuto una nuova telefonata di Giaffreda, il designatore per stemperare le lamentele di Giaffreda, che riteneva la partita di scarsa importanza, lo invitò ad arbitrare bene perché era una partita molto delicata, anche se il pari poteva star bene ad entrambe.

Giaffreda stesso nell'interrogatorio ha ammesso di non avere prove a sostegno delle sue affermazioni. Solo congetture radicatesi dopo la radiazione. Dunque il «caso Giaffreda» s'è rivelato una bolla di sapone. Ma lo si era intuito subito. Era solo uno sfogo, provocato dalla rabbia di un arbitro deluso Giaffreda chiaramente è stato sollecitato a sparare a zero. Le sue denunce hanno fatto presa, anche perché nel mondo arbitrale non c'è molta chiarezza. Ma lui di quel mondo ha silenziosamente fatto parte per molti anni.

Mercoledì la Caf ha discusso della partita di serie C Casarano-Reggina (2-0) nel corso della quale il portiere di quest'ultima fu ferito da una moneta lanciata dagli spalti e ricoverato in ospedale. Stranamente per i vari organi calcistici (giudice sportivo disciplinare) tutto fu regolare. Così risultato confermato, classifica confermata, retrocessione confermata per la Reggina, cosa che non sarebbe avvenuta nel caso fosse stato accolto il reclamo. Le motivazioni si conosceranno soltanto a settembre. Ma per arrivare alle sue conclusioni sembra che la Caf si sia rifatta al referto arbitrale, che non riporta la diagnosi del medico che ha curato il portiere Vettore. Una grave dimenticanza che può rivelarsi un precedente pericoloso. Finora gli organi disciplinari avevano sempre pesantemente punito la responsabilità oggettiva. L'aver mutato improvvisamente rotta può generare delle situazioni estremamente delicate. C'è il rischio che in futuro si lancino sassi, si feriscano giocatori, senza pagare le dovute conseguenze. La sentenza di Casarano-Reggina farà testo. Oggi infine si conoscerà il verdetto della Caf su Genoa-Inter, sospettata di giochi oscuri. C'è un reclamo del Cagliari. Ma le previsioni parlano di sentenza confermata. Infine alle 12 il computer partorirà il calendario di serie A e B. Finalmente si parlerà di campionato!

p. c.

Brevi

Gli assoluti di tuffi a Roma

Il 31 luglio e il 1° agosto si svolgeranno a Roma (nella rinnovata piscina dei tuffi che ospiterà a fine agosto gli europei) i campionati italiani di tuffi.

Gli azzurrini di pallanuoto a Barcellona

Oggi gli azzurrini che partecipano ai campionati mondiali juniores a Barcellona affronteranno gli Stati Uniti. Nel girone dell'Italia c'è anche il Giappone. Dei quattro gironi uno soltanto è composto da quattro squadre.

Europei juniores di tennis: bene Fioroni e Canè

Nella terza giornata dei campionati europei giovanili di tennis in corso a Ginevra Michele Fioroni e Palo Canè hanno superato gli ottavi di finale.

Il sub Makula tenta un primato all'Elba

Sabato e domenica nelle acque dell'isola d'Elba Stefano Makula cercherà di battere il primato di 58 metri di immersione in apnea in assetto costante.

Ayala, sfidante di Moore, condannato a 35 anni

Il pugile ventenne Tony Ayala, che al momento dell'arresto per aggressione sessuale a sette donne era capolista degli sfidanti alla corona iridata dei medi junior (versione WBA e WBC) di Davey Moore, è stato condannato a 35 anni di carcere.

Ernesto Ros tricolore dei superwelter

Lo sfidante Ernesto Ros ha conquistato il titolo italiano dei superwelter battendo il detentore Daniele Zappaterra per ferita alla settima ripresa.

Torneo internazionale Volvo: Panatta supera il secondo turno

Nel secondo turno del torneo internazionale di tennis Volvo, in corso a North Conway, negli Stati Uniti, Claudio Panatta ha battuto lo statunitense Johan Kriek (6-3, 3-6, 6-1). Gianni Ocleppo è stato invece battuto (6-4, 6-7, 7-6) da Jimmy Arias.

Alpinismo: tentativo fallito sul Cerro Torre

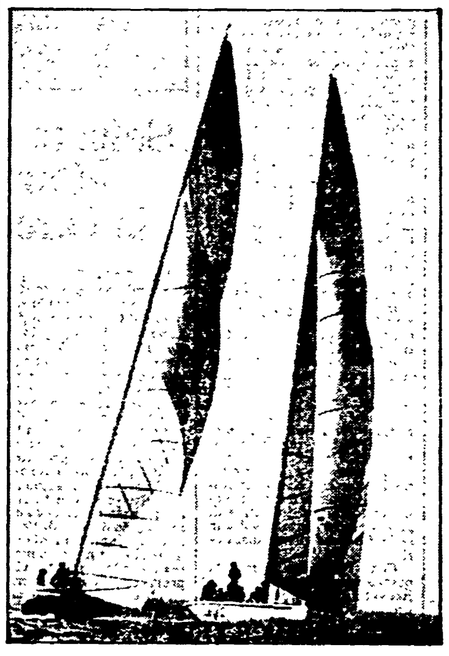
Il primo tentativo di conquistare in prima scalata invernale il Cerro Torre, una delle montagne più difficili del mondo, situata nella Patagonia in Argentina, è fallito. È stato lo stesso capo della spedizione italiana che si propone l'impresa, il veterano scalatore trentino Giuliano Giorico, a comunicarlo.

Gli azzurri della sciabola in semifinale con un po' di fatica

Scherma

VIENNA — L'Italia si è qualificata per le semifinali del torneo di sciabola a squadre battendo la Romania 9 a 7. Nei primi due turni, svoltisi in mattinata, gli azzurri avevano superato il Canada 9 a 1 e la RFG 9 a 2. Oggi affronteranno l'Unione Sovietica, mentre nell'altra semifinale saranno di fronte Ungheria e Bulgaria. Con la qualificazione alle semifinali di questo torneo l'Italia si è virtualmente assicurata per la prima volta la Coppa delle nazioni.

Se sulla carta tutto si doveva svolgere senza patemi d'animo la realtà ha invece presentato qualche intoppo. Superate a passo di carica le eliminatorie, c'è voluto un colpo geniale del napoletano Meglio per venire a capo della resistenza dei romani, che da una situazione di svantaggio (7-3) si sono portati sull'otto a sette. Nell'incontro decisivo che poteva costar caro agli italiani in svantaggio stoccate, Meglio con una bellissima prova, dopo due incolori prove (due sconfitte, una vittoria) è riuscito a dare la vittoria all'Italia, grazie alla sua freddezza, alla sua fantasia di colpi.



Per Azzurra semifinali più vicine

NEWPORT — Nuova vittoria di Azzurra. Dopo aver avuto ragione l'altro ieri degli australiani di «Challenge 12» l'imbarcazione italiana ha battuto ieri gli inglesi di «Victory 83» precedendoli al traguardo di undici secondi. Grazie a questo successo Azzurra passa al terzo posto in classifica e vede avvicinarsi, anche se il mare da solcare è ancora tanto, il traguardo delle semifinali. La vittoria della barca italiana impegnata nell'American Cup, è stata un vero capolavoro di capacità e di tattica. NELLA FOTO: Azzurra a sinistra e Challenge 12 durante la loro sfida.

«Forfait» del campione del mondo a riposo per tre giorni

Saronni: disturbi gastrici, non corre la «Coppa Placci»

Ieri sera è cominciato a Forlì il campionato italiano a squadre

Ciclismo

Nostro servizio

IMOLA — In una viuzza di Imola, dedicata al capitano di ventura Taddeo della Volpe, si possono scoprire i valori del ciclismo, quella passione genuina che ancora esiste alla periferia, quell'amore e quell'impegno per lo sport della bicicletta che sono un atto di fede e di speranza nonostante i brutti esempi che vengono da certi ambienti. Già in passato abbiamo avuto modo di elogiare l'Unione Sportiva Imolese, il presidente Nino Ceroni e i suoi collaboratori, e se rinnoviamo il nostro compiacimento è per rimarcare l'ottimo lavoro svolto da questa società in occasione del campionato italiano a squadre. Tenete presente che si tratta di organizzatori dilettanti, senza alcun tornaconto personale, uomini pronti a sacrificare giornate di ferie, per giunta e dovreste vedere come sono pignoli, attenti, precisi.

Il campionato si svolge in tre prove. Ieri sera si è fatto notte sulla pista di Forlì con le gare della velocità, dell'inseguimento, dell'individuale e dell'eliminazione, domani la tradizionale Coppa Placci, domenica la cronostaffetta e tirando le somme dei vari punteggi vedremo a chi andrà lo scudetto tricolore. Ieri si è saputo che Saronni è stato colpito da disturbi gastrici e che soffre per una borsite; diserterà quindi la Coppa Placci e la Coppa Sabatini. Dovrebbe rientrare il 6 agosto per la «Ruota d'oro». L'intero ciclismo italiano guarda i mondiali, Beppe è iscritto d'ufficio perché detentore della maglia iridata, Argentin, Moser e Battaglin sembrano tre pedine sicure e per gli altri nove posti disponibili sarà una caccia che si concluderà il 21 agosto col Giro dell'Umbria, giorno in cui Alfredo Martini avrà valutato i numerosi candidati che al momento sono circa una ventina.

Tutto sembra procedere tranquillamente, ma non è così, o meglio, mentre al numero 20 di via Taddeo della Volpe il ciclismo ha una faccia pulita, da un'altra parte di Imola, proprio domani ci sarà guerra. Presso l'Hotel Olimpia si riunirà infatti il governo professionistico e qualcuno farà la voce grossa a proposito del ciclomercato che per regolamento dovrebbe iniziare il 15 settembre e che invece è cominciato nel mese di maggio, durante il Giro d'Italia, per l'esattezza. Uno scandalo, presidenti e direttori sportivi che si rubano i corridori a vicenda dopo appena quattro mesi di attività. La competizione per la maglia rosa turbata da vergognose trattative, Tizio che corre per Caio, ma che non può essere fiero rivale di Sempronio sapendo che l'anno prossimo diventerà un suo compagno di squadra, la *Gazzetta dello Sport* che apre una rubrica sul mercato nero senza una parola di condanna per il malcostume e infine la commissione disciplinare che pur sollecitata ripetutamente dall'*Unità*, è assente, completamente assente nella grave questione.

La guerra di Imola avrà un nome, quello di Pietro Scibilia. Contando i suoi effettivi, il presidente della Gis ha scoperto che capitan Moser è rimasto senza collaboratori, che Amadori, Verza, Morandi, Gibaudo e Fraccaro stanno per cambiare casacca, perciò possiamo immaginare cosa dirà Scibilia ai colleghi che lo hanno depredato. E comunque al di là di questa reazione, i presidenti sono tutti colpevoli per non aver mai affrontato un problema così delicato, per aver agito con egoismo pensando ai rispettivi interessi e basta.

Presidenti colpevoli e quindi da squalificare perché fuori legge. Ecco la proposta che rivolgiamo all'avvocato Roberto Petrosino, massimo responsabile della commissione disciplinare. Petrosino è a conoscenza dello scandalo, però da alcuni anni preferisce gli accomodamenti alla giustizia e ora non vorremmo che su denuncia di Scibilia si punisse qualche corridore per lasciare in pace i presidenti. Una vergogna nella vergogna.

Gino Sala

Oggi e domani le prove, domenica il motomondiale a Silverstone

Roberts incalza Spencer Reggiani torna in mischia

5 punti dividono i due - All'olandese Van Dulmen la moto di Uncini

Moto

Oggi e domani le prove ufficiali, domenica la gara trasmessa anche in televisione. Dopo quasi un mese, col Gran premio d'Inghilterra a Silverstone, torna il campionato mondiale di motociclismo.

Mentre le buone notizie sulla salute di Franco Uncini sono sempre più numerose (il pilota conta di tornare alle gare il 4 settembre nel Gran premio di San Marino ad Imola) si registra un'altro evento positivo circa il ristabilimento di un pilota da tempo fermo a causa di un'infortunio. Nella gara inglese torna a correre Loris Reggiani che nelle prove libere a Le Mans nei primi giorni d'aprile cadde e s'infortunò in maniera seria. Il team di Roberto Gallina è stato impegnato a dare la moto originariamente destinata a Uncini all'olandese Van Dulmen, un trentacinquenne veterano di tante battaglie, mai eccellente, sempre bravo, vincitore anche di un gran prix (l'anno scorso in Finlandia). Loris pertanto fa il suo rientro con una moto che non è il modello aggiornato della Suzuki ufficiale, ma soltanto una discreta moto, con la quale il giovane romagnolo è chiamato a svolgere un ruolo secondario e, come si dice, a farsi le ossa, anche se correre con moto scarsamente competitive le ossa è più facile rompersele che farsele. Per Reggiani, la corsa inglese e quella successiva, domenica 7 agosto in Svezia, serviranno principalmente a ritrovare il «tono» agonistico per preparare una buona condizione in vista della gara di chiusura della stagione, appunto ad Imola il 4 settembre. Con qualche curiosità si guarda anche alla Cagiva di Virginio Ferrari che sembra in grado di competere con la concorrenza sul piano della potenza, ma avrebbe notevoli difficoltà circa l'assetto ciclistico, con un telaio tutto da «capire».

Il motivo centrale di tutto il programma resta il duello per il titolo mondiale tra Spencer (Honda) e Roberts (Yamaha). La corona della massima categoria (attualmente detenuta dallo sfortunato Uncini) è fortemente ipotecata dai due americani. Sulla pista inglese la potenza della Yamaha dovrebbe consentire a «king» Kenny di farsi ancor più minaccioso col rivale Spencer che attualmente dispone di 5 punti di vantaggio. Le prove che iniziano oggi diranno anche se Randy Mamola (Yamaha), Takazumi Katayama (Honda), lo stesso Van Dulmen che eredita la moto di Uncini, Ran Haslam (Honda) e Marco Lucchinelli (Honda) hanno ancora qualcosa da dire nel torneo iridato, se non altro come pedine di un gioco di team. Di grande suggestione, specialmente per gli inglesi che lo considerano il loro attuale più grande pilota, sarà la presenza di Barry Sheene che tuttavia dispone di una Suzuki giù di tono ed è molto amareggiato per la preferenza dimostrata dai giapponesi verso Van Dulmen a proposito della moto di Uncini. Sheene l'anno scorso fu protagonista su questo stesso circuito durante le prove libere di un drammatico incidente. Erano in pista un'ottantina di moto di ogni classe, nella mischia il francese Igoa con la sua 250 Yamaha cadde e lasciò la moto sull'asfalto seminascosta da una cunetta alla vista dei sopraggiungenti. Sheene lanciato ad oltre 200 all'ora la investì in pieno e nel capitombolo riportò la frattura di entrambe le tibie ed i peroni e del polso sinistro. Lo rimisero a posto evitando amputazioni con 27 viti. Dissero allora che in quelle condizioni soltanto un pazzo poteva pensare di tornare a correre. Sheene ha dimostrato volentieri di essere un «gran pazzo» e corre con impegno sperando di avere l'anno prossimo una moto più competitiva, magari una Honda, al posto dell'attuale vetusta Suzuki, tanto superata che al peso accusa 15 chili più di quella di Mamola.

Eugenio Bomboni